

sabato 22 settembre 2001

oggi

rUnità | 3

la guerra in america

Per ragioni di sicurezza l'incontro sarà più breve del previsto. Ruggiero conferma: sono stati loro a chiederlo

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Addio a Pozzuoli. La Nato non scenderà più in massa in Italia e i ministri della Difesa hanno immediatamente modificato le loro agende e disdetto gli alberghi. Tutti a casa. Attendendo l'America. Perché i posti di comando centrali dell'Alleanza non possono essere abbandonati per una bella missione nel Mezzogiorno d'Italia. «È mutato il clima internazionale», dichiara Lord George Robertson, il segretario generale dell'Alleanza atlantica il quale «convoca» Berlusconi e lo informa, in un breve incontro al quartiere generale di Evre, che il vertice non può più svolgersi come da programma. E in serata Berlusconi ha fatto sapere che l'Italia designerà Rimini per il vertice Fao. Parlando con i cronisti, il premier ha aggiunto che la decisione definitiva se tenere o meno il vertice in Italia «riguarda solo la Fao. Noi ci siamo già mossi - ha detto - designeremo la sede di Rimini».

Berlusconi, forse, tira un sospiro di sollievo e, prima di unirsi ai partner dell'Ue per il summit straordinario sul terrorismo, va in albergo e nella hall del Conrad dà l'annuncio ufficiale, prima di quello dell'ufficio stampa della Nato. Il summit del 26-27 settembre, dice, è stato spostato a Bruxelles per «ragioni interne all'Alleanza». E il ministro degli esteri, Renato Ruggiero, aggiunge: «Sono stati loro a chiederlo».

No, Pozzuoli non è proprio il caso, all'Accademia possono smontare tutto. «Loro, gli italiani, insistevano per Pozzuoli ma io, sebbene con riluttanza, ho deciso che, di questi tempi, sarà bene svolgere il vertice a Bruxelles. E sarà un vertice anche più breve». Davanti al Consiglio atlantico, Robertson annuncia il dietro front che spiazzava persino tutti i funzionari della Nato, a cominciare dal capo ufficio stampa, che già si trovavano a Napoli per coordinare i preparativi.

E, dunque: a Bruxelles, a Bruxelles. La Nato, dice Robertson in una dichiarazione ufficiale, deve fronteggiare, dopo l'attacco terrorista agli Usa, una «differente situazione di sicurezza». Una condizione dettata anche dalla decisione già presa sull'applicazione dell'articolo 5 del Trattato, e cioè sull'assistenza che tutti gli alleati hanno assicurato di voler dare agli Usa «se sarà accertato che l'attacco è arrivato dall'esterno». È vero che i ministri dovranno, in ogni caso, riunirsi. Ma sarà meglio che non lo facciano a Pozzuoli, così distanti dalle stanze dei bottoni. Dalla sede del Consiglio atlantico, ad Evre, e da quella del comando militare, a Mons. Lo staff dell'Alleanza, afferma un dispiaciuto Robertson, «non è in condizione di organizzare un incontro al di fuori del quartiere generale in contemporanea con le responsabilità che gli derivano dalla gestione della crisi in relazione agli impegni dell'articolo 5». Il segretario generale ammette che gli italiani hanno assicurato che tutto è pronto e che garantiscono il regolare svolgimento dell'iniziativa. Nulla da fare. Robertson taglia la testa al toro: «Ho deciso che sarebbe impossibile per me e il mio staff rimanere fuori Bruxelles di questi tempi».

Tempi bui? Come e, soprattutto, quando? Lo spostamento a Bruxelles del summit dei ministri della Difesa, il suo ridimensionamento a «riunione dal carattere più breve», il rinvio a data da destinarsi del summit di Pozzuoli, tutto questo autorizza ad avanzare delle ipotesi sull'imminenza di azioni belliche? Bocche cucite. E i portavoce dell'Alleanza, anzi, si mettono in movimento per smentire un legame tra rinvio e spostamento di sede e l'inizio di non meglio specificate iniziative di guerra. Il segretario generale promette, nei prossimi giorni, ulteriori spiegazioni sul destino dell'incontro. Ma appare ben chiaro che nell'Alleanza c'è stata una sorta di accelerazione. Nelle ultime ore. A cominciare dall'annuncio che il segretario alla Difesa degli Usa, Donald Rumsfeld, non



Addio Pozzuoli, il vertice Nato si farà a Bruxelles

Il generale Robertson convoca Berlusconi, l'Alleanza non si può spostare. A Rimini il summit della Fao



Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, in alto controlli nell'area di Pozzuoli

Salta la festa salta 'o buffet

Enrico Fierro

E adesso? Saltato il vertice saltata la festa. O meglio, 'o buffet. Sì, perché una delle iniziative che il ministero della Difesa aveva organizzato per il summit della Nato a Napoli, era proprio una megalista. Tutto era stato organizzato nei minimi dettagli per ospitare la sera di martedì 25 ben 450 ospiti stranieri e italiani: ministri, generali, strateghi dei paesi del Patto Atlantico. Che sarebbero stati deliziati nella più grande sala dell'Hotel Excelsior, nella splendida cornice del lungomare partenopeo. «Ma che bella pensata!», direbbero i napoletani che dell'ironia - lo sotto - hanno fatto non solo un'arte, ma un portentoso antidoto che nei secoli è servito a scacciare guerre, invasori, carestie, colera, lauristi, democristiani e

berlusconiani.

«Che bella pensata!». Mentre i poveri pompieri di New York ancora si affannano a scavare tra le macerie delle Torri gemelle, mentre il mondo intero è incollato davanti alle tv terrorizzato per la tempesta di fuoco che minaccia di abbattersi sui paesi già distrutti da carestie, fame, dittature e fanatismi religiosi, mentre la città è piegata in due da una alluvione che non si vedeva così da cent'anni, loro, a Roma, avevano pensato alla festa. Con tanto di menù tipicamente partenopeo. C'era la «Genovese» e la «Pasta con le zucchini», le «Farfalle al limongello», «il sartù» e non poteva mancare il re dei primi napoletani: 'o raù, il ragù. Fatto con pazienza e dedizione e attenzione alla cipolla. Sì, la cipolla. Si studiano strategie, piani di attacco, partono portaerei e forze speciali. Il satellite scruta gli spostamenti tra le impenetrabili montagne afgane di Osama bin-Laden. Ma la cipolla è la cipolla, può essere la delizia o il veleno del ragù. «Quando soffrigo lentamente, si consuma fino a creare attorno al pezzo di carne una specie di crosta nera». Sentenziava donna Rosa in «Sabato domenica e lunedì» di Eduardo De Filippo. E vogliamo parlare dei secondi? Parliamone: mozzarella di bufala e pesce. Ci sta bene una bella spigola all'acqua pazza in tempi in cui la follia omicida sembra

dominare lo scenario mondiale. E poi babà, struffoli, cassate. E vino greco e falanghina...

Insomma, alberghi a cinque stelle e grandi mangiate per i potenti Nato, mentre il mondo è seduto su una polveriera. E pensare che qualcuno ha finanche storto il naso quando Rosetta Iervolino ha urlato il suo «iatevvene». Rosetta pensava alla sua città con le strade chiuse e le voragini e i crolli dell'alluvione. Agli attentati, e a quegli scapestrati del no-global. E si era infuriata quando gli strateghi della Nato avevano deciso di rifiutare l'ospitalità spartana dell'Accademia di Pozzuoli preferendo i più nobili alberghi del lungomare. «Ero ministro della Repubblica e ho dormito sotto una tenda», ha urlato sdegnata ricordando i suoi viaggi a Kukës, Albania. Hanno storto il naso, l'hanno criticata e per lei hanno coniato una bella definizione: «Sindaco di lotta e di governo». Ma Rosetta «tiene la capa tosta». E ha vinto. E la festa è saltata. Poco male per la città che ha evitato un altro pesante stress. E poco male anche per i 450 invitati, che si sono risparmiati una pessima figura davanti al mondo intero. Si consolano con un proverbio napoletano: «Avimmo mangiato, avimmo vippeto e 'ncè trastuto 'o riesto». (Traduzione per Bossi & compagni: Abbiamo mangiato, abbiamo bevuto e ci è avanzato il resto).

Napoli tira un sospiro di sollievo. Bassolino: una scelta saggia e ragionevole

Jervolino: ora non chiamatemi Giovanna d'Arco

NAPOLI. Tutti contenti: Bassolino e Iervolino. Il Presidente della Regione e il sindaco della città che nei giorni scorsi, all'unisono, avevano chiesto lo spostamento del vertice Nato.

È stato il Presidente del Consiglio a telefonare al governatore della Campania per comunicargli la decisione dello spostamento a Bruxelles. A rivelarlo è lo stesso Bassolino. Che commenta: «È una scelta saggia e ragionevole». «Mi ha telefonato il presidente Berlusconi proprio mentre ero dentro per informarmi - ha detto Bassolino, che era a Bologna al Salone della Pubblica amministrazione - Perché ci fosse una scelta di questo tipo, cioè che il vertice si tenesse a Bruxelles e non più a Pozzuoli, avevo scritto e parlato al telefono con il presidente del Consiglio, ricordando che c'erano diver-

se ragioni alle quali, infine, si era aggiunto anche la grave situazione di calamità naturale nelle città di Napoli e Pozzuoli». «Proprio stamane (ieri per chi legge, ndr) - ha ricordato - il governo ha proclamato, su mia richiesta, lo stato di emergenza per Napoli e Pozzuoli. Questa, nelle valutazioni della Nato, è stata certamente una delle ragioni, insieme ad altre che già c'erano nelle settimane precedenti, per giungere a una scelta che a me sembra del tutto saggia e ragionevole, tenendo conto che questo vertice è sempre stato visto e presentato come tecnico e informale e in quanto tale a me sembra del tutto naturale che si svolga nella sua sede naturale». La sindaca della città, invece, ha appreso della decisione mentre era in Consiglio comunale. Poche parole, qualche sorriso e un sospiro di sollievo

hanno preceduto la lettura delle notizie diffuse dalle agenzie all'intero consiglio. Poi la soddisfazione espressa con ritrosia ai cronisti: «Queste sono vicende internazionali complesse e delicate. Io, certamente, ci ho messo tutta la mia passione però non credo che la Nato si lasci influenzare da me. Non mi voglio sovravalutare, non voglio fare né la Giovanna d'Arco né l'eroina che difende Napoli». A chi le ha rimproverato proprio la passione nell'opporvi al vertice, la sindaca ha risposto che certo era «mio dovere difendere in modo appassionato la città da un piano che era obiettivamente insostenibile. Ho posto solo la preoccupazione che derivava dal dopo Genova nel celebrare un vertice a Napoli in quella atmosfera incandescente. Me ne hanno dette di tutti i colori. Pochi giorni

dopo Berlusconi, che io ringrazio, annunciava che i vertici non si dovevano tenere nelle grandi città».

Sorpresa a Pozzuoli, sede dell'Accademia Aeronautica che doveva ospitare il summit. Qui la macchina organizzativa stava girando a pieno regime e tutti gli addetti sono rimasti letteralmente spiazzati - secondo quanto si è appreso - dalla notizia giunta da Bruxelles. Tutto pronto anche in questura. «Con grande serenità eravamo pronti ad affrontare il vertice». Il questore di Napoli, Nicola Izzo, è telegrafico sullo spostamento. Molti agenti, comunque hanno tirato un sospiro di sollievo temendo che a Napoli (dove erano annunciate manifestazioni di protesta contro la Nato) potesse ripetersi una seconda Genova.

Scoramonto, invece, nei grandi alberghi del lungomare. «È stata una doccia fredda, quando abbiamo sentito alla radio la notizia dello spostamento del vertice Nato a Bruxelles ci siamo sentiti male. È stato vanificato un lavoro di un anno», dicono all'Hotel Vesuvio, dove dove avrebbero dovuto alloggiare 130 persone nei giorni del vertice.

La protesta resterà a Napoli, ma Agnoletto annuncia: manderemo una folta delegazione per dire no alla guerra

I No Global non mollano: noi ci saremo e a centinaia

NAPOLI Una delegazione di alcune centinaia di esponenti del movimento No Global sarà a Bruxelles per manifestare in occasione del prossimo vertice Nato. Ad annunciarlo è il portavoce della Rete, Francesco Caruso. «L'obiettivo - ha spiegato Caruso - è quello di portare anche in quella sede la voce della protesta» mentre è confermata la manifestazione in programma a Napoli per il 27 settembre.

Lo spostamento del vertice a Bruxelles «è una vittoria politica del movimento e della società civile perché ogni spazio tolto alla logica guerrafondaia della Nato è uno spazio guadagnato - afferma Caruso - alla pace

e alla democrazia. Auspichiamo che in quella giornata oltre che a Napoli, anche in altre città ci siano manifestazioni e iniziative del genere».

Anche il movimento capitanato da Vittorio Agnoletto, il Genoa Social Forum, andrà a Bruxelles. Agnoletto ha annunciato che si sta organizzando con i movimenti europei la creazione di una delegazione per proporre una presenza simbolica. «Sarà comunque - ha precisato il portavoce del Gsf - una presenza significativa per portare il nostro rifiuto alla guerra. Una guerra - ha spiegato Agnoletto - aggiungerebbe tragedia alla tragedia, per questo chiediamo uno spazio di discussione all'Onu,

precisando che saremo comunque contrari alla guerra, anche qualora venisse decisa sotto l'insegna dell'Onu, perché colpirebbe civili innocenti». In merito allo spostamento del vertice, Agnoletto ha detto: «Era una scelta doverosa e necessaria che giunge forse in ritardo. Si risolve il problema di Napoli, anche se confermiamo il convegno pacifista e la manifestazione del 27». Per Don Vitaliano Della Sala, il parroco campano divenuto un simbolo del movimento antiglobalizzazione, lo spostamento del vertice Nato «è una vittoria della piazza, frutto delle pressioni giunte dal movimento e da varie amministrazioni». «Dopo quello che è acca-

duto a Genova, dopo gli attentati negli Stati Uniti, in un momento in cui l'umanità rischia di cadere nella spirale della violenza - ha precisato il sacerdote - le passerelle dei generali sarebbero state una parata fuori luogo. Erano indesiderati e se ne vanno, ritirandosi nei loro fortini. Meglio così». Mentre per il leader delle Tute bianche, Luca Casarini, il movimento No Global, in occasione del vertice Nato di Bruxelles, vuole «tornare nelle piazze per non ubbidire passivamente a chi vuole un mondo fatto di morti o di stragi. Chi accetta questo senza reagire non credo possa sentirsi bene con la coscienza. Disobbedire costituisce già un gesto di gioia».